

Li, 22 luglio 2026

All'ass.to reg.le della Difesa dell'Ambiente
Servizio V.I.A.

difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it

Oggetto: *Piano Urbanistico Comunale di Iglesias. Procedimento di Valutazione appropriata (Livello II della V.Inc.A.), ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. n. 357/97 e s.m.i. e delle Direttive regionali per la Valutazione di Incidenza Ambientale (D.G.R. n. 30/54 del 30 settembre 2022) – Presentazione Osservazioni*

Il sottoscritto Graziano BULLEGAS, in qualità di segretario pro tempore del Consiglio Regionale Sardo dell'Associazione Italia Nostra APS – Associazione Nazionale per la Tutela del Patrimonio Storico, Artistico e Naturale della Nazione, individuata con Decreto del Ministero dell'Ambiente 20 febbraio 1987 quale associazione nazionale di protezione ambientale ai sensi dell'art. 13 della legge n° 349/86, e soggetto portatore di interessi pubblici, diffusi e collettivi, riconosciuta con Decreto del Presidente della Repubblica 22 agosto 1958, Nr. 1111, presenta le seguenti:

Osservazioni al procedimento di valutazione di incidenza ambientale depositato dal Comune di Iglesias in data 11.06,2026 relativo al Piano Urbanistico Comunale adottato con delibera del Consiglio Comunale n. 23 del 04/06/2026

1. PREMESSA

Il comune di Iglesias, con la Deliberazione del Consiglio Comunale n. 23 del 04/06/2026, ha approvato il nuovo Piano urbanistico comunale (PUC) in adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale (PPR) e al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino unico regionale (PAI), contestualmente ha attivato presso il Servizio V.I.A. della RAS il relativo procedimento di Valutazione appropriata (Livello II della V.Inc.A.).

La procedura di Valutazione di incidenza appropriata è stata avviata presso il Servizio Valutazione Impatti e Incidenze Ambientali (SAVI) della Regione Autonoma della Sardegna (RAS), la pubblicazione è avvenuta nel portale SIRA della RAS in data 22/06/2026 ed con il titolo "PIANO URBANISTICO COMUNALE DEL COMUNE DI IGLESIAS", ed è visibile all'indirizzo:

<https://portal.sardegnaasira.it/web/sardegnaambiente/dettaglio-progetti-vinca?idOst=150113>

La documentazione pubblicata nel sito della RAS in allegato al progetto "PIANO URBANISTICO COMUNALE DEL COMUNE DI IGLESIAS" risulta molto scarna e consta di soli 4 allegati:

le Norme Tecniche di Attuazione del Piano urbanistico comunale (Elaborato 8.1.2.R) accompagnato da tre elaborati grafici che riportano la "Disciplina Urbanistica Territoriale", ovvero la ripartizione del territorio comunale nelle diverse categorie di destinazione urbanistica (Elaborati 8.2.a , 8.2.b , e 8.2.c). Gli elaborati pubblicati nel portale della RAS fanno tutti parte del Quadro Progettuale, che consta complessivamente di 23 elaborati, mentre il PUC IGLESIAS 2026 è molto più ampio (ne fanno parte circa 90 elaborati) ed è consultabile nel sito del Comune di Iglesias all'indirizzo:

<https://www.comune.iglesias.ca.it/it/amministrazione/voci-correlate/amministrazione-trasparente-00001/pianificazione-e-governo-del-territorio/piano-urbanistico-comunale/index.html>

2. CONSIDERAZIONI GENERALI

L'adeguamento del Piano Urbanistico Comunale (PUC) al Piano Paesaggistico Regionale (PPR) e al Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) costituisce un adempimento cogente e inderogabile per la pianificazione urbanistica locale, scaturente dall'entrata in vigore del PPR della Sardegna, avvenuta nel 2006. La normativa di recepimento prescriveva l'adeguamento entro il termine perentorio di dodici mesi; tuttavia, il Comune di Iglesias vi provvede solo ora, a distanza di circa venti anni dalla scadenza prevista. Un ritardo così rilevante, di per sé, non può essere sottaciuto, in quanto attesta una prolungata fase di inottemperanza che ha esposto il territorio a una disciplina transitoria ormai ampiamente superata.

L'adeguamento al PPR e al PAI non si configura come un mero esercizio burocratico, bensì come il quadro di riferimento e di coordinamento cui devono conformarsi tutti gli atti di programmazione e pianificazione locale, al fine di dare attuazione alle finalità di tutela imposte dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. In particolare, l'iter di adeguamento dovrebbe perseguire le seguenti finalità sostanziali:

- a) preservare, tutelare, valorizzare e tramandare alle generazioni future l'identità ambientale, storica, culturale e insediativa del territorio sardo;
- b) proteggere il paesaggio culturale e naturale, nonché la relativa biodiversità, ponendo un argine al degrado e al consumo di suolo;
- c) assicurare la salvaguardia del territorio e promuovere forme di sviluppo sostenibile, capaci di coniugare la fruizione delle risorse con il miglioramento della qualità paesaggistica.

A tali fini, lo strumento urbanistico in adeguamento dovrebbe ispirarsi a obiettivi strategici primari, quali il controllo dell'espansione dei centri abitati e la gestione dell'ecosistema urbano secondo il principio di precauzione, la conservazione e lo sviluppo del patrimonio naturale e culturale, nonché l'integrazione delle politiche settoriali con strategie territoriali coerenti con la conservazione della diversità biologica, con particolare attenzione alle aree ecologicamente sensibili.

Tanto premesso in termini generali, occorre rilevare una macroscopica e inaccettabile omissione che inficia la completezza e l'affidabilità della documentazione prodotta. Gli elaborati del Piano e i relativi studi di settore, infatti, non contengono alcun riferimento alle numerose opere realizzate in regime di abuso edilizio dalla società RWM Italia in prossimità della ZSP "Monte Linas – Manganai". Nel corso degli anni, in quella zona sottoposta a tutela paesaggistico-ambientale, è sorto un intero stabilimento industriale realizzato in assenza dei necessari titoli abilitativi, senza che gli atti di adeguamento ne prendano minimamente atto o ne valutino le interferenze (vedi il capitolo 3 – ZONA INDUSTRIALE SAN MARCO)

Quanto sopra non esaurisce, tuttavia, le perplessità di fondo. L'adeguamento della pianificazione comunale al PPR, così come proposto, lungi dal rappresentare una fedele ricognizione dello stato di fatto e delle criticità esistenti, si configura piuttosto come un'occasione per individuare nuove possibilità edificatorie. Ciò avviene in un contesto urbano che ha da tempo ampiamente esaurito, e di fatto superato, le proprie capacità volumetriche, sia in relazione alle effettive esigenze della popolazione residente, sia con riguardo alla capacità ricettiva del proprio spazio costiero e del territorio circostante. Va infatti rilevato che, allo stato attuale, risultano realizzati volumi edilizi largamente esuberanti rispetto ai parametri di densità urbanistica consentiti dalla disciplina vigente.

Un simile approccio – che da un lato tace su abusi consolidati in prossimità di aree protette e, dall'altro, anziché porre un freno al consumo di suolo, apre ipotesi di nuova edificazione in un Comune già ampiamente saturo – tradisce la natura stessa dell'adeguamento, che dovrebbe essere

finalizzato alla tutela e alla messa in sicurezza, non già a una riproposizione camuffata di logiche espansive. Tale silenzio progettuale e istruttorio, unito alla sostanziale distorsione degli obiettivi del PPR, non può essere liquidato come una mera dimenticanza formale. Ci si chiede, pertanto, se gli studi ambientali, paesaggistici e di incidenza possano essere considerati attendibili ed esaustivi, ovvero se la mancata considerazione di criticità oggettive e di tale portata – e la contestuale deriva verso nuove edificazioni – non rendano di fatto i documenti presentati parziali, inidonei e gravemente carenti sotto il profilo della legittimità e della trasparenza, tali da inficiare l'intero procedimento di approvazione dell'adeguamento del PUC e ovviamente la relativa Valutazione di Incidenza.

3. ZONA INDUSTRIALE SAN MARCO

La neonata zona industriale inserita dal PUC nell'isola amministrativa di San Marco, denominata "Zona Industriale San Marco", è visibile nell'elaborato 8.2.b relativo alla "Disciplina Urbanistica Territoriale".

Si deve notare che la "Zona Industriale San Marco" viene creata ex-novo dal nuovo PUC proposto dal Comune di Iglesias, infatti nel precedente Piano Regolatore quest'area era classificata come "zona bianca", priva di destinazione urbanistica.

Nella frazione della "Zona Industriale San Marco" classificata dal nuovo PUC come D1.a - "aree industriali esistenti" ("Disciplina Urbanistica Territoriale", Elaborato 8.2.b), si trova in realtà lo stabilimento per la produzione di esplosivi ed ordigni appartenente alla società RWM Italia Spa, a questa il PUC aggiunge in adiacenza, a nord e a sud, due vaste "aree di ampliamento" industriale denominate D1.b, in gran parte ricadenti all'interno della proprietà di RWM Italia Spa.

Lo stabilimento di RWM Italia Spa presente in località San Marco è cresciuto in modo disorganico, per ampliamenti successivi, senza che sia mai stato presentato un Piano Particolareggiato di Attuazione, e solo recentissimamente è stato sottoposto a VIA, attraverso un procedimento di VIA ex-post conclusosi a febbraio 2026 (il cui esito è al momento oggetto di giudizio presso il TAR della Sardegna). Come conseguenza di questa crescita caotica e poco regolamentata, la cosiddetta "Zona Industriale San Marco" è al momento priva di tutte le necessarie infrastrutture (rete dei trasporti, approvvigionamento idrico, trattamento reflui, etc.).

Il Comune di Iglesias dispone già di una “Zona Industriale Comunale” (ZIC) , urbanizzata e dotata di infrastrutture (rete dei trasporti , approvvigionamento idrico, trattamento reflui, etc) , localizzata in zona Sa Stoia, (visibile nell'Elaborato 8.2.b "Disciplina Urbanistica Territoriale") , che il nuovo PUC classifica come D1.a aggiungendo alcune zone di espansione D1.b , tuttavia il Comune di Iglesias sceglie di realizzare la maggior parte della sua espansione industriale nella "Zona Industriale San Marco" appena creata e priva delle necessarie infrastrutture.

Le scelte in merito all'ampliamento delle aree industriali sono esplicitate nelle Norme Tecniche di Attuazione del PUC (Elaborato 8.1.2.R, pag. 65, paragrafo 1.1 punto b): "Entrambe le aree sono state ampliate per assecondare la richiesta di insediamento di nuove attività dichiarata nel Quadro socio economico del 2025 sviluppato dal CRES: la ZIC ha potuto godere di una piccola espansione in quanto circondata da un contesto quasi completamente urbanizzato; l'area di San Marco invece può beneficiare di un ampliamento di circa 34 ettari."

Essendo di fatto priva delle infrastrutture necessarie in area industriale, le NTA del PUC specificano che nella neonata "Zona Industriale San Marco" non saranno consentite nuove edificazioni o ampliamenti sino alla realizzazione a un futuro Piano Particolareggiato o PUA. (Elaborato 8.1.2.R, pag. 66 punto 3.1); si trascura però il fatto che l'area sia già stata ampiamente edificata e trasformata in assenza di qualunque Piano e che anche in questi giorni sono state presentate richieste edilizie per la realizzazione di nuovi manufatti all'interno dello stabilimento.

Evidentemente il comune di Iglesias affida il futuro della produzione industriale nel suo territorio principalmente alla produzione di esplosivi ed ordigni di RWM Italia Spa, senza però mai menzionarla esplicitamente negli elaborati pubblicati.

La creazione di una grande zona industriale, quale la "Zona Industriale San Marco" , in un area che , come vedremo, è sottoposta a numerosi vincoli ed è prossima alla ZSC ITB041111 Monte Linas-Marganai, comporta indubbiamente un notevole impatto ambientale, che dovrebbe essere valutato. Eppure non se ne trova traccia di tali valutazioni negli elaborati depositata nel procedimento di V.Inc.A. avviato in merito. Nella documentazione completa del PUC IGLESIAS 2026 sono presenti un Rapporto Ambientale (Elaborato 1.1.R) e anche una sua sintesi non tecnica (Elaborato 1.2.R), dove si trattano anche gli insediamenti produttivi nel territorio (Elaborato 1.1.R, paragrafo 11.3.5 pag. 159 ed Elaborato 1.2.R , paragrafo 6.18.2.2 pag. 111), senza però mai menzionare la neonata "Zona Industriale San Marco" e tantomeno l'immensa la struttura produttiva realizzata nell'area.

L'introduzione all'interno dell'isola amministrativa di San Marco della "Zona Industriale San Marco" appena descritta, così come presentata all'interno del nuovo PUC del comune di Iglesias, appare quindi incongrua e inaccettabile, sia per l'inadeguatezza e i molteplici errori e imprecisioni presenti all'interno della documentazione presentata nel procedimento di V.Inc.A. in oggetto, sia per i numerosi rischi di natura idrogeologica e vincoli presenti nell'area e sia per le gravi incidenze ambientali cui andrebbe soggetta la ZSC ITB041111 Monte Linas-Marganai, distante dall'area D1 poche centinaia di metri.

In particolare:

A - Errori e imprecisioni presenti nella documentazione:

- 1) Come appena descritto, gli elaborati depositati nel contesto della procedura di Valutazione di Incidenza avviata presso il SAVI della RAS risulta eccessivamente scarna, incompleta e insufficiente per fornire al pubblico una visione complessiva e comprensibile della portata dell'intervento.
- 2) La cartografia utilizzata non è né aggiornata né adeguata. Lo stabilimento RWM così come riportato nell'Elaborato "Disciplina Urbanistica Territoriale 8.2.b" riporta la situazione dello stabilimento relativa a circa vent'anni fa e non tiene affatto conto di tutto quanto è stato edificato successivamente. La consultazione della documentazione Aerofotografica presente nel geoportale della Regione Sarda (<http://www.sardegna.geoportale.it/webgis2/sardegnafotoaeree/>) o anche delle immagini rese liberamente disponibili dal sito google maps, consentono immediatamente di verificare che il sito è stato completamente trasformato in seguito a sbancamenti e a nuove edificazioni ed appare completamente difforme rispetto a quanto rappresentato nella cartografia presentata.
- 3) Nella documentazione sono presenti anche grossolani errori, ad esempio nelle NTA del PUC (Elaborato 8.1.2.R, punto 1.1-b a pag. 65) si trova la descrizione - "Zona Industriale San Marco: si tratta dell'area localizzata nella regione amministrativa di San Marco, 2/3 ricadenti in comune di Iglesias e 1/4 ricadente nel Comune di Domusnovas". Siccome la somma di 2/3 e di 1/4 non raggiunge l'unità, si dovrebbe spiegare in quale altro territorio comunale si troverebbe la parte restante della "Zona Industriale San Marco".

B - Prossimità della ZSC ITB041111 Monte Linas-Marganai e mancata valutazione delle incidenze:

Un'analisi della cartografia aggiornata mostra come il perimetro occidentale della ZSC ITB041111 Monte Linas-Marganai già attualmente si trovi a distanza assai ravvicinata dal perimetro dello stabilimento RWM. La distanza è di circa 300 metri dal piazzale d'ingresso e di circa 800 metri dal poligono per test esplosivi. Tale prossimità pone molteplici problematiche relative all'incidenza delle attività che si svolgono nello stabilimento (traffico veicolare, polverosità, rumorosità, etc.) sulla fauna e la flora protette. In particolare si deve segnalare come nel procedimento di VIA ex-post, in seguito ai test esplosivi che si svolgono nello stabilimento RWM, l'ARPAS abbia valutato una emissione di onde di pressione dell'intensità di 118,5 dB al confine della ZSC ITB041111, valore di molto superiore a quello necessario per produrre un danno all'apparto acustico dell'avifauna. Le gravi incidenze potenziali che le attività industriali poste in essere nella "Zona Industriale San Marco" sono quindi ben note, è quindi inspiegabile che non vengano valutate nella V.Inc.A. in questione, e che addirittura non vengano neppure menzionate nella documentazione presentata, così come nella documentazione di progetto complessiva. Oltretutto l'estensione dell'area industriale (con l'aggiunta delle zone indicate D1.b) rispetto a quella già occupata dall'impianto RWM, non farebbe che estendere e aggravare gli impatti.

A parere degli scriventi la prossimità con la ZSC ITB041111 Monte Linas-Marganai rende di per se impraticabile l'istituzione della zona D1 denominata "Zona Industriale San Marco" così come individuata nel nuovo PUC del Comune di Iglesias.

C - Area inadatta a ospitare una zona industriale, numerosi vincoli presenti:

1) Aree caratterizzate da un rischio idraulico molto elevato all'interno della "Zona Industriale San Marco" appena istituita.

La nuova "Zona Industriale San Marco" si affaccia sulle rive del Rio Figu, corso d'acqua a regime torrentizio soggetto a piene improvvise e caratterizzato da un elevato rischio di esondazione, pertanto, in adiacenza alla zona D1 che il nuovo PUC vorrebbe istituire, si trova un'area a pericolo idraulico molto elevato (area Hi4), secondo la caratterizzazione del PAI. Se si osserva l'Elaborato "Disciplina Urbanistica Territoriale 8.2.b" , depositato nella procedura di V.Inc.A. , si vede che l'area D1 denominata "Zona Industriale San Marco" è separata dall'alveo del Rio Figu da una stretta fascia di rispetto (dell'ordine della decina di metri), assolutamente insufficiente. L'area a rischio idraulico molto elevato (Hi4) penetra infatti abbondantemente all'interno della nuova zona

industriale, in area D1.a. Tale sovrapposizione è chiaramente visibile nell'Elaborato progettuale 8.5.b "Sovrapposizione ZTO - PAI Parte Idraulica - Territoriale", non presente nella documentazione presentata nel procedimento di V.Inc.A. in questione, ma scaricabile dal sito del Comune di Iglesias.

Il fatto che nell'area operi già di fatto lo stabilimento di RWM Italia Spa aggrava la situazione, incrementando il rischio. Tale stabilimento infatti produce ordigni ed esplosivi ed è classificato a Elevato Rischio di Incidente, pertanto le zone a rischio idraulico molto elevato (Hi4) che si trovano al suo interno sono classificate dal PAI come aree a Rischio molto elevato (aree Ri4), caratterizzate da inedificabilità assoluta (Art. 27, comma 4, delle NTA del PAI) e pertanto del tutto inadatte a ospitare una zona industriale.

Nell'Elaborato progettuale 8.5.b "Sovrapposizione ZTO - PAI Parte Idraulica - Territoriale" si può osservare come già ora si trovino in area a rischio e pericolo idraulico molto elevato (Ri4 e Hi4) reparti industriali dello stabilimento RWM, che si configurano quindi come abusi non sanabili e andrebbero rimossi a causa dell'elevato rischio che comportano.

In conclusione l'esistenza di aree classificate come a rischio e pericolo idraulico molto elevato (Ri4 e Hi4) in prossimità e addirittura all'interno della "Zona Industriale San Marco" individuata dal nuovo PUC di Iglesias, rende tale area assolutamente inadatta alle attività industriali cui la si vorrebbe dedicare.

2) Vincolo Idrogeologico presente nell'area ex art. 1 del R.D.L. n. 3267/1923.

La consultazione del Geoportale della RAS, alla voce Aree Tutelate, mostra chiaramente come la zona di espansione industriale D1.b, parte a nord, che fa parte della "Zona Industriale San Marco" istituita dal nuovo PUC di Iglesias, si trova interamente nella zona soggetta a vincolo idrogeologico ai sensi del del R.D.L. n. 3267/1923. Tra le opere autorizzabili in aree sottoposte a vincolo idrogeologico ex R.D.L. 3267/1923 non sono certamente inclusi gli impianti industriali, come specificato nelle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale ai sensi dell'art. 3 comma 3, lettera g) della L.R. n. 8/2016. Si ricorda come il vincolo idrogeologico ai sensi del del R.D.L. n. 3267/1923 viene imposto per evitare che la rimozione del bosco possa provocare erosione e fenomeni franosi in aree caratterizzate da elevate pendenze e instabilità, come quella in esame. La prossimità, o addirittura la presenza all'interno dell'area D1.b, di zone vincolate ai sensi del R.D.L. n. 3267/1923 rende l'area denominata "Zona Industriale San Marco" inadatta alla destinazione industriale cui la vorrebbe designare il nuovo PUC di Iglesias.

3) Aree caratterizzate da vincoli paesaggistici.

La consultazione del Geoportale della RAS, alla voce Aree Tutelate, mostra chiaramente come su entrambe le sponde del Rio Figu insiste una fascia di rispetto di 150 metri ai sensi del D. Lgs. n. 42/2004, Art. 142, comma 1, lett. c), l'area è tutelata in quanto coperta da vegetazione boschiva, lett. g). Tutta la "Zona Industriale San Marco" è occupata in profondità dalla fascia di rispetto che si trova sulla sponda sinistra del fiume. Ancora una volta l'incidenza che l'istituzione di una vasta area industriale avrebbe sui beni tutelati non è valutata e nemmeno menzionata nella documentazione depositata nel procedimento di V.Inc.A. in questione.

L'esistenza di tali vincoli rende evidentemente impraticabile l'istituzione della cosiddetta "Zona Industriale San Marco" nell'area designata dal nuovo PUC di Iglesias.

In conclusione, l'istituzione della cosiddetta "Zona Industriale San Marco", così come descritta nel nuovo PUC del comune di Iglesias, appare quindi inaccettabile, alla luce dei rischi idraulici e idrogeologici e dei vincoli esistenti. Inoltre la documentazione presentata nel procedimento di V.Inc.A. relativo appare largamente incompleta e insufficiente, oltre che incongrua e affetta da errori.

4. VOLUMI TURISTICI INDIVIDUATI NELLA RETE NATURA 2000

Un'ulteriore, gravosa criticità riguarda la localizzazione dei nuovi volumi turistici previsti dal PUC. Il Piano individua tre nuove aree F4, comprese tra Masua e Nebida, per una cubatura complessiva di 36.000,00 mc, all'interno di zone tutelate dalla Rete Natura 2000. Tale scelta appare quantomeno opinabile, posto che non si comprende la ragione per cui i volumi turistici debbano essere concentrati lungo la fascia costiera, in aree di pregio ambientale sottoposte a vincolo comunitario, piuttosto che essere localizzati in contesti montani o, preferibilmente, in prossimità del centro urbano di Iglesias. Una localizzazione alternativa consentirebbe, peraltro, di fruire delle strutture turistiche per un'intera stagione più ampia di quella meramente balneare, valorizzando appieno le numerose attrattive storico-culturali e naturalistiche del territorio iglesiente.

A ciò si aggiunge un'ulteriore omissione: il dimensionamento dei nuovi volumi non tiene conto, né opera alcuna detrazione, delle strutture turistiche già realizzate lungo la costa e nel centro urbano. Tale mancata compensazione determina un incremento netto della capacità ricettiva che risulta sovradimensionato e sganciato dall'effettiva domanda.

La criticità si acuisce ove si esamini il metodo di calcolo della capacità insediativa turistica esposto al punto 6.4 della Relazione Generale (“La capacità insediativa a fini turistici”). Il documento afferma che nessuna zona F del PRG vigente è stata realizzata e che il PUC ha scelto di riposizionare le nuove zone F ricalibrando le cubature secondo i valori derivanti dal calcolo della capacità insediativa massima per le aree turistiche costiere, come da Decreto Assessoriale Floris n. 2266/U. Il criterio normativamente definito, basato su una ipotizzata fruibilità ottimale del litorale, adotta i seguenti parametri:

- 2 posti bagnante/ml per costa sabbiosa con larghezza della fascia superiore a 50 m;
- 1,5 posti bagnante/ml per costa sabbiosa con larghezza compresa tra 30 e 50 m;
- 1 posto bagnante/ml per costa sabbiosa con larghezza inferiore a 30 m;
- 0,5 posti bagnante/ml per costa rocciosa.

La linea di costa utilizzata è la 2K fornita dalla RAS; i valori ottenuti sono derivati direttamente dalle lunghezze misurate su tale linea, moltiplicando per 60 m³/persona ($1.601 \times 60 \text{ mc} = 96.090 \text{ mc}$).

Tuttavia, va osservato che circa il 90% della costa interessata è di tipo roccioso.

Ciò premesso, si ritiene che per conseguire tali cifre sia stata fornita un’interpretazione estensiva, se non forzata, della capacità insediativa, in particolare per la costa rocciosa, per la quale viene applicato il parametro di 0,5 bagnanti/ml senza alcuna verifica della reale accessibilità e fruibilità. Tale parametro, peraltro, è stato applicato indistintamente a tratti di costa alta, scoscesa e inaccessibile, dove non esistono enclavi sabbiose di dimensioni significative né in termini di fronte mare né di profondità dell’arenile.

A ciò si aggiunge un elemento fisico di non secondaria importanza: negli ultimi decenni, le mareggiate da nord-ovest, storicamente preponderanti, hanno determinato una forte variabilità stagionale degli arenili, con profondità apprezzabili solo nel periodo invernale e spesso ridotte fino alla scomparsa nei mesi estivi. Tale dinamica, ben nota agli operatori del settore, sconsiglia un’applicazione meccanica e acritica dei parametri massimi (ad esempio, 1 bagnante/ml per spiaggia con profondità inferiore a 30 m), che non può essere ugualmente valida per arenili di 30, 20, 10 o addirittura 5 metri di ampiezza.

Quanto all’utilizzo del parametro 0,5 bagnanti per metro lineare di costa rocciosa, occorre richiamare l’interpretazione autentica fornita dall’Assessorato degli Enti Locali, Finanza e Urbanistica con la Circolare 10 marzo 1978, n. 1078/3B, che specifica testualmente:

- 0,5 posti bagnante/ml per costa rocciosa **accessibile**;

- 0 posti bagnante/ml per costa rocciosa **inaccessibile**.

La medesima Circolare precisa che *“la capacità ricettiva massima come sopra determinata deve ritenersi un vincolo permanente”*. È evidente, dunque, che il Decreto Floris va inteso nel senso di calibrare la capacità effettiva di fruizione della costa, evitando sovraccarichi che comprometterebbero l’attrattività stessa del territorio.

Alla luce di **quanto sopra, una corretta pianificazione, coerente con gli obiettivi dichiarati del PUC, non può prescindere** da una valutazione integrata che consideri:

- la popolazione residente;
- i volumi esistenti destinati a ricettività turistica e residenza turistica;
- il patrimonio edilizio inutilizzato (case vuote, abitazioni sovradimensionate);
- il bacino d’utenza effettivo che gravita sugli ambiti costieri, inclusa la quota di fruitori provenienti dal Comune di Iglesias e dai comuni limitrofi (Siliqua, Domusnovas, Musei, Villamassargia, ecc.).

Tutti questi elementi, omessi o sottovalutati nel dimensionamento proposto, conducono a un risultato che appare in aperta contraddizione con i principi di sostenibilità e tutela posti a fondamento del PUC stesso.

Si chiede, pertanto, che venga avviato un ricalcolo integrale della capacità insediativa turistica (volumi realizzabili) sulla base della fruibilità ottimale effettiva del litorale, con particolare riferimento alla distinzione tra costa rocciosa accessibile e inaccessibile, nonché alla reale profondità degli arenili, in ottemperanza a quanto previsto da:

- Legge Regionale 22 dicembre 1989, n. 45;
- Circolare dell’Assessorato degli Enti Locali, Finanza e Urbanistica 20 marzo 1978, n. 1078/3B;
- Decreto Assessoriale 22 dicembre 1983, n. 2266/U (Decreto Floris);
- Legge Regionale n. 8/2004;
- Legge Regionale n. 8/2015.

Solo un ricalcolo condotto su basi oggettive e coerenti con la normativa vigente potrà restituire un dimensionamento sostenibile, evitando che il PUC, anziché tutelare, finisca per compromettere irreversibilmente il paesaggio costiero e le aree della Rete Natura 2000.

5. CONCLUSIONI

Per tutte le motivazioni esposte nei capitoli che precedono, e considerato il palese e sostanziale contrasto con il Piano Paesaggistico Regionale al quale il PUC è chiamato a conformarsi, **Italia Nostra** Sardegna ritiene che la procedura di VINCA così come proposta dal Comune di Iglesias non possa essere approvata nella sua attuale formulazione.

Si esprime pertanto parere negativo, con la richiesta che l'intero processo di adeguamento venga **rivisto e integrato alla luce delle presenti osservazioni**, e che venga supportato da:

- una puntuale ricognizione dello stato di fatto, comprensiva delle criticità esistenti e degli abusi edilizi consumati in area protetta;
- una maggior attenzione nella verifica delle attività impattanti già presenti nel territorio, alcune delle quali in prossimità di Zone Speciali di Conservazione;
- nella nuova destinazione urbanistica delle aree si tengano nella debita considerazione i rischi idrogeologici e i vincoli esistenti;
- una corretta valutazione della capacità insediativa residua, che tenga conto dei volumi già realizzati, della popolazione residente, del patrimonio inutilizzato e del reale bacino d'utenza;
- un ricalcolo della capacità turistica costiera basato sulla effettiva fruibilità degli arenili e sulla distinzione tra costa rocciosa accessibile e inaccessibile, in conformità con i parametri normativi e le circolari interpretative richiamate;
- studi, relazioni e rapporti ambientali aggiornati, completi e trasparenti, che restituiscano un quadro conoscitivo veritiero e non edulcorato del territorio.

Solo a queste condizioni – e a seguito di un effettivo recepimento delle osservazioni qui formulate – potrà configurarsi un procedimento di adeguamento coerente con gli obiettivi di tutela, sostenibilità e valorizzazione che il PPR e le normative sovraordinate impongono, e che il Comune di Iglesias ha il dovere di perseguire nell'interesse della collettività e delle generazioni future.

F.to

Graziano Bullegas